

Studenti in viaggio verso Palermo. “Siamo la scintilla del cambiamento”

Pubblicato: Martedì 22 Maggio 2012



Quando il tratto dell'autostrada Palermo-Trapani è esplosa quel 23 maggio 1992, loro non erano ancora nati. Ma oggi, **20 anni dopo l'assassinio del giudice Giovanni Falcone**, di sua moglie e di due agenti di scorta, **sono 11 i ragazzi dell'ITC Tosi e del Collegio Rotondi** che si stanno recando in Sicilia per le commemorazioni ufficiali che avverranno nel capoluogo. Per questo anniversario si uniranno a migliaia di studenti provenienti da tutta Italia oltre che ai massimi vertici dello stato. **Si sono imbarcati oggi, martedì, sulla “Nave della Legalità” in partenza da Civitavecchia con il Ministro dell'istruzione Francesco Profumo** e il Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso, navigheranno tutta la notte e nella mattina di domani arriveranno a Palermo. Lì **una fitta agenda di eventi porterà alcuni di loro nell'aula bunker del tribunale dove incontreranno il presidente Napolitano** per poi recarsi recarsi tutti insieme **da via D'Amelio fino all'albero della legalità davanti alla casa di Falcone** dove alle 17.56 verrà ricordato con un minuto di silenzio il boato che esattamente 20 anni prima rendeva evidente a tutti la guerra tra Stato e Mafia.

Ma entrare nella ristretta cerchia della delegazione dell'ITC non è stato facile al punto che alcuni di loro hanno anche dovuto superare un test e «appena lo abbiamo sostenuto eravamo già emozionatissime», commenta **Fabiana Pastore**. Lei ha pensato molto a questo appuntamento e ha preparato una maglietta che indosserà domani. **“Per non uccidere il futuro bisogna far rivivere il passato”** ha scritto con un pennarello sulla sua t-shirt perchè «la mafia si vede tutti i giorni, si sa che c'è, che si è radicata e proprio per questo siamo noi che dobbiamo fare la differenza». Soprattutto dopo i fatti di Brindisi. Ancora non si sa chi abbia ucciso Melissa ma «dobbiamo reagire e far vedere che siamo vigili». Non nega che «ovviamente un po' di paura c'è» ma che «stando a casa, in disparte, ne avrei avuta ancor di più». E quindi anche lei scenderà per le strade di Palermo, protetta dalle parole scritte sulla sua maglietta.

Quello a cui questi studenti stanno partecipando è «un evento importante prima di tutto perchè si ricordano persone cadute per il nostro Paese -ragiona **Giovanni Morandi, studente di terza-** ma lo è ancora di più perchè se il rinnovamento non parte da noi giovani non si può combattere la criminalità». Giovanni questa criminalità l'ha conosciuta fin da bambino quando il nonno **«mi raccontava di essere stato sequestrato dalla 'ndrangheta»**. E anche se oggi di sequestri non ce ne sono più, forse è anche grazie a quei racconti che si è convinto del fatto che **«siamo noi giovani la scintilla per infiammare tutto»**. “La lotta alla mafia dev'essere innanzi tutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo di libertà” diceva Paolo Borsellino e questi ragazzi sono la prova che quella

bellezza non è impossibile da raggiungere.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it